



LAVORO



Conomia

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1041 -0,095
MIBTEL	24608 -0,271
MIB30	35004 -0,618

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,032	-0,003	1,036
LIRA STERLINA	0,656	-0,001	0,654
FRANCO SVIZZERO	1,603	-0,002	1,601
YEN GIAPPONESE	124,820	-0,480	125,300
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,747	0,000	8,746
DRACMA GRECA	324,450	-0,150	324,600
CORONA NORVEGHESE	8,104	-0,016	8,121
CORONA CECA	36,418	-0,264	36,682
TALLERO SLOVENO	196,199	+0,196	196,003
FIORINO UNGERESE	249,640	-0,230	249,870
SZLOTY POLACCO	4,058	-0,014	4,072
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,526	0,000	1,525
DOLL. NEOZELANDESE	1,940	-0,009	1,950
DOLLARO AUSTRALIANO	1,559	-0,017	1,577
RAND SUDAFRICANO	6,240	-0,034	6,275

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Usa, la Fed rialza il tasso d'interesse

L'aumento è dello 0,25%. Ma non ci saranno altri ritocchi

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Era annunciato ormai da giorni e alla fine la notizia ha scaricato di colpo i suoi effetti negativi tanto da entusiasmare, al contrario, Wall Street che fino al momento prima traccheggiava in una giornata piena di incertezza: la Federal Reserve ha portato il tasso di interesse chiave interbancario dal 4,75 al 5%. Un quarto di punto percentuale per far compiere alla politica monetaria americana una svolta di 360 gradi visto che è la prima volta in due anni che i tassi salgono. Ma non si tratta di una svolta nel senso classico del termine. La vera notizia non è questa quanto il fatto che i banchieri centrali americani guidati da Alan Greenspan non hanno inaugurato una nuova stagione all'insegna dei tassi di interesse al rialzo. Il piccolo passo di ieri ha lo

MILANO Signori, la «Grande Intesa» è servita. Dai consigli di amministrazione di Banca Intesa e, più tardi, della Banca Commerciale Italiana è arrivato ieri sera l'atteso via libera all'integrazione fra i due istituti che darà vita al numero uno del credito nazionale con un patrimonio di oltre 540mila miliardi.

Il gruppo guidato da Giovanni Bazoli - è stato sancito - lancerà un'offerta di scambio sul 70% del capitale della banca di piazza della Scala. Al restante 30% sarà invece riservato un «put», un diritto al riacquisto con pagamento in contanti (ad un prezzo già fissato) che resterà valido sino al 2002.

L'ultimo ostacolo che i due partner hanno dovuto superare ha riguardato i valori di concambio: il rapporto, indicato in un primo momento superiore a 1,6 azioni Intesa per ogni titolo Comit, è stato fissato nel comunicato finale a

scopo di lanciare un segnale contro un'inflazione che al momento non si vede, ma che rialzerà la testa - si dice - tra non molto. Niente di più: il Federal Open Market Committee, il direttorio della banca centrale americana, ha dichiarato esplicitamente di aver adottato un provvedimento che non include, non «predilige» mosse nella stessa direzione a breve termine. In sostanza, la Fed ha dato ai mercati finanziari americani e internazionali questa indicazione: la politica monetaria si muoverà immediatamente dalla posizione restrittiva alla posizione di neutralità rispetto all'andamento del ciclo economico «viste le prospettive incerte di riequilibrio delle forze dell'economia che risultano contraddittorie». Ecco spiegato il motivo per cui Wall Street ha guadagnato subito terreno: un mutamento radicale della politica monetaria americana

avrebbe avuto ripercussioni troppo forti sui corsi delle azioni ed è questo uno dei principali motivi per cui Greenspan ha deciso di procedere con i piedi di piombo. Il capo della Fed aveva detto nei giorni scorsi che l'aumento dei tassi sarebbe stato di dimensioni modeste e aveva lo scopo di agire preventivamente per raffreddare una economia che cresce ininterrottamente da 106 mesi, il periodo più lungo che mai il paese abbia dimostrato di poter reggere in tempi di pace. L'anno scorso il prodotto è aumentato del 3,9% e quest'anno rallenterà la crescita di



A SORPRESA
BORSA SU
Dopo incertezze
Wall Street
ha guadagnato
subito terreno
dopo l'annuncio
di Greenspan

qualche decimo. Secondo la Fed, la combinazione di crescita rapida del prodotto e bassa inflazione non può durare ancora a lungo perché incoraggia gli investitori ad assumere rischi molto elevati sui mercati finanziari aumentando la probabilità che i prezzi delle attività finanziarie oltrepassino le stelle (essendo i corsi delle azioni già abbondantemente sopravvalutati rispetto a realistiche previ-

sioni dei profitti aziendali). Di qui il segnale o, il mezzo segnale, lanciato ieri. La Fed non vuole così ri-guadagnare un timido passo restrittivo, con il quale sarà più costoso per le banche indebitarsi, non compromettere questo buon clima. L'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti ha un effetto dirompente sulle piazze latino-americane e asiatiche perché spinge gli investitori verso i titoli federali. Greenspan non ha voluto metterli in contrapposizione frontale con la Casa Bianca (il suo mandato scade alla metà del 2000), ma neanche con i repubblicani: la ripartizione del dividendo del miracolo americano è argomento quotidiano di campagna elettorale e fa comodo a tutti che il ritmo dell'attività produttiva non rallenti troppo.

Banche, nasce il colosso Comit-Intesa

I Cda dei due istituti approvano l'Ops. Concambio a 1,65

benefici mentre l'obiettivo di roe, ovvero la remunerazione del capitale investito, è stata fissata per il 2002 in un ambizioso 20%.

Dopo l'approvazione da parte del cda di Banca Intesa, in serata è stato il consiglio di Comit (dopo aver ottenuto un ultimo ritocco all'offerta) a dare il suo benplacito, forte anche dell'avallo giunto dal patto guidato da Mediobanca che in mattinata aveva già discusso i termini generali dell'operazione.

Ora, tra le questioni ancora da definire, resta su tutte quella del rapporto tra i vari soci. Sia il patto di sindacato che controlla Intesa

(Crédit Agricole 22,7%, Fondazione Cariplo 19,4%, Alleanza 6,4%, Fondazione Cariparma 6% e gruppo Lombardo 5,8%) che quello che guida Comit (Mediobanca Generali-Commerzbank) vedranno diluirsi le rispettive quote. Il patto di Intesa scenderà sotto il 50% del capitale, ma non è escluso che alcuni azionisti possano arrotondare i loro pacchetti, in primis i francesi del Crédit Agricole. Mentre occorre precisare chi, tra gli attuali soci Comit, entrerà nel nuovo patto.

Quanto agli assetti di vertice sembra scontata la riconferma alla presidenza di Bazoli e le vicepresidenze saranno invece ad appanaggio dei soci più rappresentativi del nuovo patto di sindacato che si andrà a definire, mentre i consigli della nuova holding e di Comit dovrebbero essere ampliati per consentire un interscambio di rappresentanti.

Per quanto riguarda i tempi, Intesa ha già fissato l'assemblea il 17-18 agosto. Entro la metà dello stesso mese dovrebbe riunirsi anche quella Comit, che deve abrogare il tetto massimo (5%) di possesso azionario, mentre Banca Intesa deve varare l'aumento di capitale al servizio dell'ops. La fusione vera e propria è prevista per ottobre.

Come preannunciato alla Comit sarà riservato il ruolo di banca nazionale ed internazionale del nuovo colosso, mentre per le altre banche del gruppo (Ambroveneto, Cariplo, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Friuladria e Carime) è previsto un ruolo più specificatamente regionale.

Sei le aree di integrazione per le quali - secondo la tradizione già sperimentata da Intesa - verranno aperti degli appositi «cantieri» di lavoro: l'area fiduciaria (per unire Ambrofid alla Siref di Comit), il risparmio gestito (Intesa Sgr, Comit gestioni e Genercomit), il factoring (Mediafactoring e Comit factoring), la bancassicurazione (Carivita di Intesa e Assiba di Comit), i finanziamenti a medio e lungo termine (Mediolombardo, Fonspa e Promoinvest) e le reti dei promotori finanziari (Ambroitalia e Genercomit distribuzione).

P. B.

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**